

umbria 24

GIOVEDÌ 24 MARZO - AGGIORNATO ALLE 17:04

umbria 24



ATTUALITÀ

«Stanno distruggendo il servizio sanitario pubblico»

Danilo Stentella, direttore centro studi Malfatti: «Sempre meno servizio, sempre più gioco perfido ai danni dei più deboli»

21 MARZO 2022

«Stanno distruggendo il servizio sanitario pubblico». È il grido di allarme di Danilo Stentella, direttore centro studi politici e sociali Franco Maria Malfatti che, in una mail inviata alla redazione *Umbria24*, ha raccontato di come sia sempre più difficile richiedere prenotazioni di esami

specifici per non parlare di carenze di medici e infermieri. «In sostanza – conclude Stentella – la sanità regionalizzata, almeno nella nostra Umbria, si è allontanata progressivamente dai bisogni delle persone, in nome di non meglio precisati e comprensibili principi di governance, diventando sempre meno un servizio, sempre più un gioco perfido ai danni soprattutto dei più deboli».

La missiva «Quando il tuo medico di famiglia ti prescrive delle analisi, vai a fare la prenotazione e scopri che il servizio sanitario regionale non eroga più quella prestazione e devi farla presso una struttura privata pagando cifre notevoli, oppure che non si fa più nella tua città, anche se è capoluogo di provincia e devi andare nel capoluogo di regione, legittimamente ti chiedi cosa sia diventato il servizio sanitario, e se si possa ancora definire servizio. Il declino è iniziato nel 2001 con la riforma del Titolo V della Costituzione, che ha sancito la fine del Servizio Sanitario Nazionale e affidato alla legislazione concorrente tra Stato e

Regioni la tutela della salute, in una sorta di federalismo, che andava tanto di moda in quegli anni, peccato si trattasse di un tragico ossimoro, un federalismo invertito, ovvero di una frammentazione dei poteri di uno stato sovrano e non della unione di autonomie che mettevano in comune organismi e risorse. Quella riforma ha instaurato ventuno sistemi sanitari locali assai diversi tra loro, con diverse prestazioni sanitarie, invece di offrire equamente il servizio in tutto il Paese, una sorta di anacronistico ritorno agli stati preunitari, in dispregio dell'articolo 3 della Costituzione, che garantirebbe la parità di trattamento dei cittadini, e dell'articolo 32, che definisce la salute un interesse collettivo. E quindi, venendo alla nostra bella Umbria, se devi fare un esame della 'mutazione gene MTHFR A1298c' il CUP ti risponde che da noi non si può fare presso la struttura sanitaria pubblica, se devi fare un 'fattore V di Leide', una 'proteina S totale' o una 'proteina C anticoagulante antigene', particolarmente importante in relazione con i pericoli connessi alle vaccinazioni antipandemia, devi andare

a farli presso l'ospedale di Perugia, e non puoi nemmeno ritirare i referti per via telematica, bensì devi tornare a ritirarli di persona, come qualche lustro fa, il tutto in barba ai famigerati LEA (Livelli Essenziali di Assistenza). Ovviamente se non sei autonomo negli spostamenti, come potrebbe accadere a persone anziane o con disabilità ti potresti anche attaccare al tram, se ce ne fosse uno. Intanto in Regione, una amministrazione dopo l'altra, indipendentemente dal colore politico, indifferenti quasi come Maria Antonietta, continuano la bollitura della famosa rana, discutendo sulla sanità privata convenzionata, sull'eventualità di aggiungere una nuova clinica privata a Terni che se ne sentiva tanto il bisogno, mentre il bilancio regionale per i servizi sanitari si diluisce in tanti rivoli lasciando all'asciutto gli ospedali pubblici e le USL, che non sanno come assumere medici, personale infermieristico e di servizio. A Terni poi si sta ancora ragionando su come realizzare in project financing un nuovo ospedaletto al posto di quello esistente. Il solo PNRR parrebbe poter

portare un po' di ristoro a questa annosa situazione, con stanziamenti di euro 3.914.600 per USL Umbria 2, ed euro 6.398.200 per USL Umbria 1, finalizzati alla sostituzione delle grandi apparecchiature sanitarie, di euro 3.500,00,00 per USL Umbria 1 per la realizzazione di Ospedali di Comunità con n. 20 posti letto ciascuno, e euro 44.000.000 per il completamento della città della salute e del centro servizi della USL Umbria 2. Ma a fronte di tutti questi investimenti strumentali e immobiliari sarà assunto anche del personale? O quello esistente dovrà continuare a fare turni massacranti? O si dovrà continuare a richiamare in servizio personale in pensione? Com'è noto mancano tanti medici specialisti, infermieri e OS, bisognerà trovare risorse anche per la voce 'materiale umano'. In sostanza la sanità regionalizzata, almeno nella nostra Umbria, si è allontanata progressivamente dai bisogni delle persone, in nome di non meglio precisati e comprensibili principi di governance, diventando sempre meno un servizio, sempre più un gioco

perfido ai danni soprattutto dei più deboli. In sostanza pregate il vostro dio di avere bisogno al massimo delle analisi per i trigliceridi e il colesterolo, perché per un numero sempre crescente di prestazioni dovrete fare i salti mortali, e spendere tanti soldi, per avere un servizio almeno adeguato».

Firmata Danilo Stentella

Direttore centro studi politici e sociali

Franco Maria Malfatti